LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 13-14 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 244 x (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50 | (FILIALI) Prezzi per millimetro di altezza: Stabilimento di colonna: Annunci mortuari L. 0.60 . Finanziari L. 1 . Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 . Per piccoli avvisi economici in testa della rubrica, Nel testo del giornale Avvisi Commerciali e Finanziari . Piazza d'Arancio . Segnalo-la arcade . Divertimenti . Quarantina L. 25 per linea scalata. Pagamento anticipato . Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 . 53-961 . ABBONAMENTI, Italia e Colonie (a paesi extranazionali) Anno L. 96 . Semestre L. 51, Trimestre L. 14 . Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Ufficio Annunci, Stampa — VIA ROMA — Via Berthe . Galleria del «La Stampa».

LA CORTE MARZIALE A MADRID

30 persone condannate a morte saranno giustiziate in giornata

A Oviedo tuona ancora il cannone; la cattedrale ridotta a un cumulo di macerie

L'artiglieria è entrata in azione contro il palazzo della Comunità catalana. I proiettili da 75 millimetri hanno aperto larghe breccie nella facciata così da costringere tosto i rivoltosi alla resa. -- Nelle due fotografie si vedono la scena della occupazione del palazzo da parte della truppa e gli effetti delle cannonate contro il palazzo municipale

MADRID, sabato sera.

I giornali recano che trenta persone, riconosciute colpevoli di aver promosso il movimento sedizioso, sono state condannate a morte. La loro esecuzione avverrà in giornata.

Fra i condannati alla pena capitale sono il maggiore Pérez Farràs e il capitano Federico Escofet, ritenuti responsabili del tentativo insurrezionale dei giorni scorsi.

Ad Oviedo la lotta continua. E' bensì vero che le truppe sono riuscite a penetrare nella città, ma non ad occupare completamente l'abitato in cui i ribelli si sono barricati e di dove continuano ad opporre disperata resistenza.

Gli aeroplani continuano a lanciare bombe e per demolire le barricate si adopera l'artiglieria. Le truppe non possono avanzare che molto lentamente.

La Cattedrale di Oviedo, un magnifico edificio del XIV secolo, che conteneva inestimabili tesori d'arte, è semidistrutta. Non si sa se siano stati i rivoluzionari a incendiarla, o se i gravissimi danni siano stati provocati dalle bombe lanciate dagli aeroplani.

Rigorosa censura

Il Governo ha ieri sera informato i corrispondenti esteri che, in seguito alla pubblicazione su alcuni giornali stranieri di corrispondenze speciali, informazioni false o esagerate sui recenti avvenimenti, saranno applicate alcune restrizioni sull'uso delle comunicazioni telefoniche.

Queste saranno permesse, ma verranno sorvegliate e sottoposte a censura. I dispacci telegrafici continueranno ad essere accettati, ma verranno anch'essi sottoposti all'esame della censura militare.

Una veduta di SERAJEVO, la città che è teatro, in questi giorni, di gravi disordini provocati da elementi serbi contro la popolazione croata.

Il commosso saluto di Belgrado al Re fanciullo

Belgrado, sabato sera.

Re Pietro ha fatto il suo ingresso nella capitale stamane alle ore 9. Il treno reale era stato preceduto da un treno staffetta. Il Re è sceso dal vagone per primo seguito dalla madre e dalla nonna regina Maria di Rumania.

Le due sovrane erano vestite in lutto profondo; il Re vestiva un abito grigio da viaggio ed aveva il capo scoperto. Sul marciapiede della stazione lo attendevano i tre Reggenti, i membri del Governo e gli alti dignitari.

Quando il giovane Re è comparso le musiche hanno intonato l'inno nazionale jugoslavo. Il Re, passando in rivista in compagnia d'onore, ha salutato i soldati con il tradizionale grido «Dio ti assista» ed i soldati rispondevano in coro «Dio protegga vostra maestà».

L'incontro fra la Regina vedova e il Principe reggente Paolo è stato commoventissimo. La Regina appariva oltremodo abbattuta; anche il giovane Re sembrava molto stanco.

Nella sala d'aspetto, il borgomastro di Belgrado offriva pane e sale e il Re, conformemente alla tradizione slava, avendo immerso il pane nel sale ne mangiava un boccone. Sulla piazza davanti alla stazione erano tutte le truppe di Belgrado con gli ufficiali superiori; quindi i membri del Senato e della Camera, i professori universitari e moltissimi studenti e popolani. Il corteo reale si recava nel castello di Dedinje, salutato lungo il percorso dalla folla.

La popolazione, sebbene ancora sotto il lutto della perdita di Re Alessandro, ha salutato con grandi ovazioni il Re.

Come abbiamo detto, il servizio d'ordine era imponentissimo; sulle strade del corteo reale non era ammessa nessuna persona, l'automobile del Re è passata velocissima tra i cordoni militari.

La notizia che il terrorista Novak, arrestato alla frontiera svizzera è quel Pospisil, coinvolto nell'assassinio del redattore capo del giornale Novosti di Zagabria, Toni Schlegel, commesso il 12 marzo 1929, ha fatto a Belgrado impressione enorme. L'autore dell'assassinio dello Schlegel fu un certo Babic, mentre il Pospisil montava la guardia al portone del giornale, riservandosi di intervenire nel caso che il Babic non fosse riuscito da solo a commettere l'attentato.

Un terzo complice, un tale Soldin, fu più tardi arrestato e giustiziato; Babic e Pospisil invece poterono salvarsi con la fuga.

La Delegazione italiana

Roma, sabato sera.

La delegazione italiana ai funerali di Re Alessandro sarà composta dal Duca di Spoleto, dal generale di Brigata Gloria, aiutante di campo del Re, dal conte Macchi di Cellere, maestro di cerimonie del Re, dal tenente colonnello aviatore Scaroni e dall'ufficiale di ordinanza del Duca di Spoleto, conte Michele Marcaffio.

Una squadra navale inglese incontrerà a Spalato il «Dubrovnik»

Londra, sabato sera.

Le unità della Squadra inglese del Mediterraneo che si trovano nell'Adriatico hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi a Spalato per attendervi l'incrociatore jugoslavo *Dubrovnik*, che reca la salma di Re Alessandro, e renderle gli estremi onori.

La Casa Reale britannica sarà — come è noto — rappresentata dal Duca di Kent e da alcuni alti ufficiali. Il Duca sarà accompagnato dalla fidanzata, Principessa Marina.

Simon a Parigi per i funerali di Barthou

Londra, sabato sera.

Re Giorgio sarà rappresentato ai funerali di Barthou dall'ambasciatore a Parigi, sir Giorgio Clerk. Il Governo inglese sarà rappresentato da sir John Simon, ch'è già giunto a Parigi e si è recato a porgere le sue condoglianze al Presidente del Consiglio, Doumergue.

La provvisoria inumazione dell'assassino

Marsiglia, sabato sera.

Il cadavere dell'assassino di Re Alessandro e di Barthou, di cui non si è riusciti ancora a stabilire la precisa identità, dopo essere stato fotografato e misurato in ogni sua parte, è stato deposto in una bara, ch'è stata accuratamente sigillata dalla polizia, e sepolto iersera nel cimitero di San Pietro. Queste precauzioni sono state prese per il caso che nel corso dell'inchiesta risulti necessaria l'esumazione.

L'ECO POLITICA DEL GESTO DI KALEMAN

L'Europa turbata dal regicidio ripone in Roma ogni sua speranza

Parigi, sabato sera.

Mentre 150 mila persone hanno acclamato a Belgrado l'arrivo del nuovo Re, al quale il Sindaco della capitale ha offerto il pane e il sale su un piatto d'argento, si discute ancora a Parigi la possibilità se il Presidente della Repubblica Lebrun andrà, oppure no, a Belgrado, per rappresentare il suo paese ai funerali di Re Alessandro.

Il popolo jugoslavo si augura che il Capo dello Stato francese sia presente ai funerali del Sovrano assassinato. Il Maresciallo Pétain e il Ministro della Marina Pietri debbono, come è noto, rappresentare il Governo.

Sembra che si recherà anche a Belgrado per i funerali un distaccamento di soldati coloniali. Da Londra si apprende che il Duca di Kent rappresenterà il Re d'Inghilterra ai funerali di Re Alessandro.

La crisi ministeriale

Nel frattempo Doumergue ha preso le sue decisioni definitive circa l'assestamento del suo ministero vacante dei titolari dei dicasteri degli Esteri e degli Interni.

Un consiglio di gabinetto si terrà verosimilmente oggi e i giornali del mattino fanno pressioni perchè il rimaneggiamento ministeriale sia realizzato questa sera stessa.

«La Francia ha bisogno fin da questa sera di un governo ricostituito — scrive *Paris Midi* — per fronteggiare senza indugio la congiura del disordine degli uomini della rivoluzione e della guerra al di dentro come al di fuori». Il giornale dice che domani gli elementi marxisti daranno l'assalto alla roccaforte nazionale in occasione del secondo scrutinio delle elezioni cantonali e d'altra parte all'estero c'è chi pensa di demolire in fretta da Belgrado a Bucarest e a Praga e fino a Roma, l'opera pacifica così crudamente compromessa.

A tale proposito l'editoriale dell'*Intransigeant* scrive che il tragico avvenimento di Marsiglia non modifica affatto i sentimenti e le disposizioni del Duce; bisogna che il riav-

ZIVKOVIC, il famoso generale serbo che nel 1929 instaurò il regime di repressione della nazionalità croata e slovena, e che attualmente comanda la Guardia regia. Si attribuisce a lui l'intenzione di abbattere il Governo Uzunovic per instaurare la dittatura militare.

vicinamento delle due potenze adriatiche si ottenga al più presto.

«Il Ministro che avrà il gravoso incarico di succedere a Barthou — conclude il giornale — dovrà avere estrema finezza ed abile pazienza per ricostituire quello che i proiettili degli assassini hanno spezzato».

I funerali nazionali di Luigi Barthou vengono celebrati oggi. Il corteo funebre partirà alle ore 13 dal Quay d'Orsay, per recarsi alla spianata degli Invalidi.

Doumergue pronuncierà un discorso e le truppe di Parigi sfileranno prima della cerimonia che si svolgerà nella chiesa di San Luigi.

Le fila della trama

In quanto all'attentato di Marsiglia, il capobanda dei terroristi identificato rimane introvabile. Le confessioni dei complici arrestati a Thonon hanno dimostrato la loro colpevolezza. E' quindi possibile a quattro giorni dall'eccidio di Marsiglia fare un elenco dei terroristi croati

Il Ministro jugoslavo JEFTIC sorpreso dal fotografo mentre accorre verso Re Alessandro, pochi istanti dopo la sparatoria dell'attentatore.

che sono stati coinvolti in Francia dal complotto contro Re Alessandro. Ecco l'elenco:

Kaleman che corrisponderebbe a Rudolfo Suk (identità supposta ma non ancora verificata), assassino di Re Alessandro e di Barthou.

Benus che corrisponde a Kever e cioè a Yvor Reichn (identità vera).

Novak che corrisponde a Ingar Sungar, che è poi risultato Zvonimir Pospochin (identità vera).

Questi ultimi due complici dovevano agire a Parigi se l'attentato a Marsiglia fosse fallito.

Silni che corrisponderebbe a Janof Bombay (identità supposta ma non ancora verificata), è un complice che doveva trovarsi a Marsiglia al momento dell'arresto e attualmente in fuga.

Malny, oppure Chalny, di cui è ignota l'identità vera, e il cui compito nel complotto non è stato ancora precisamente definito, egli è sfuggito alla polizia a Fontainebleau.

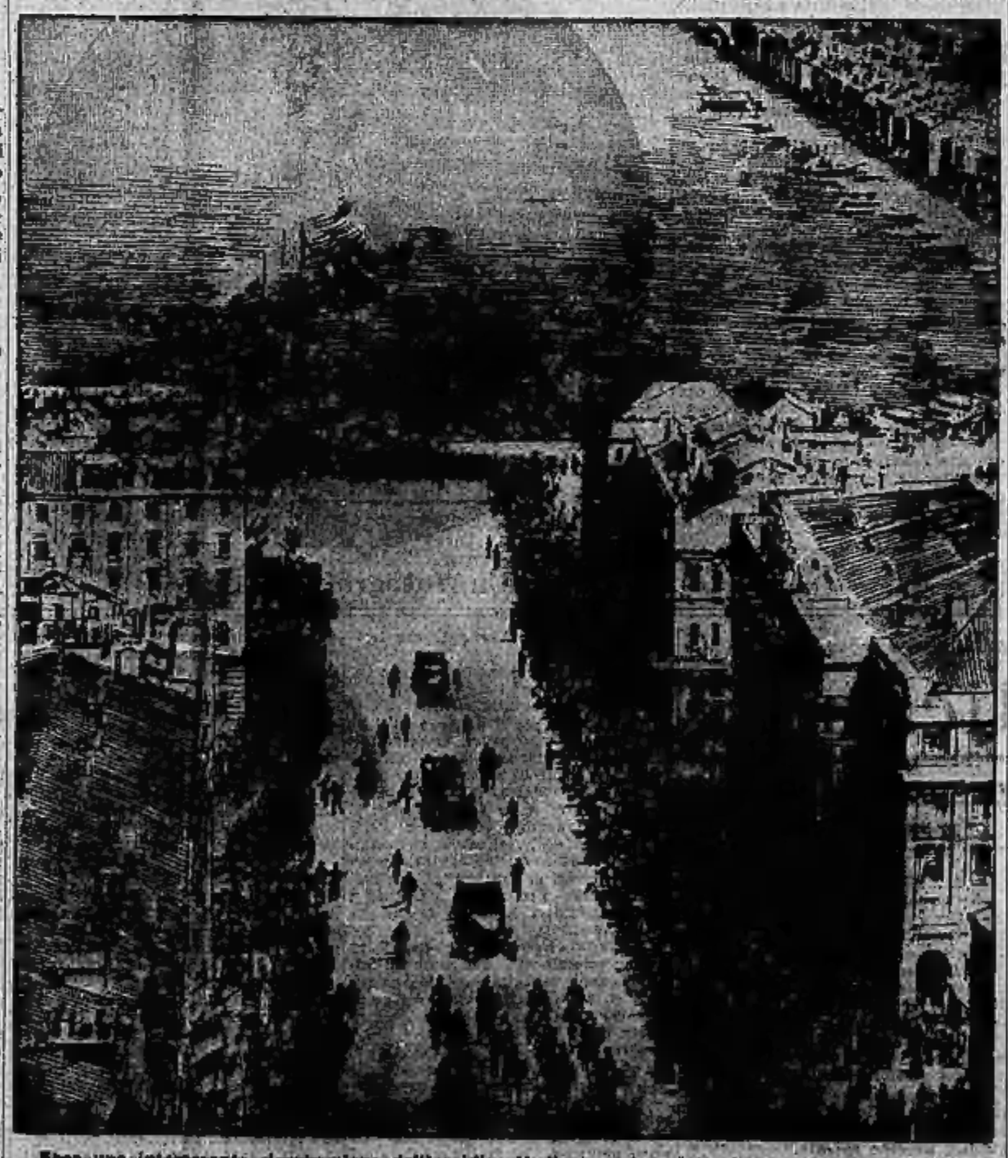
Szabo, l'uomo di fiducia del gran capo del movimento nazionalista croato e della organizzazione rivoluzionaria «Ustasa», dr. Ante Pavelich. E' stato il capo del complotto in Francia e diresse le operazioni dell'attentato. Era a Marsiglia con Kaleman-Suk. Attualmente è in fuga e potrebbe confondersi con Malny detto Chalny.

Infine è in ballo una donna non identificata, che avrebbe accompagnato i terroristi croati a Marsiglia.

Altro vescovo luterano destituito in Germania

Monaco, sabato sera.

Il dottor Meiser, vescovo della Chiesa evangelica bavarese, è stato destituito, essendosi rifiutato di obbedire agli ordini delle autorità luterane centrali. Egli è stato sostituito provvisoriamente da una commissione.



Ecco una interessante ricostruzione dell'eccidio. Il disegno, tracciato da un testimone oculare, dà, con estrema esattezza, le rispettive posizioni di uomini e cose nel momento stesso dell'attentato. Si vedono con precisione l'assassino nell'atto in cui si lancia contro la vettura reale, i gendarmi, la scorta e la folla sbalordita sui marciapiedi. In fondo la bandiera del Porto vecchio.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 5,50% c.	85,20	85,125
100	Id. 5 c.	85,25	85,30
100	Prest. conv. 3½	85,15	85,20
100	Id. 5 c.	85,875	85,25
100	I.R.I. 4,50%	505,50	506 —
500	Torino 6% c.	503 —	504 —
500	Torino 5% c.	505,50	506 —
500	S. Paolo 5%	500,25	502,50
500	S. Paolo 3,50%	451,50	451 —
500	Ferrov. 3 %	376,50	376,50
500	Elet. fer. 4,50%	506 —	506,50
100	BTN (XI) '34	100 —	100 —
500	Miglior. 6 %	498 —	498 —
500	Miglior. 5 %	500 —	500 —
1000	Bca d'Italia	1656 —	1655 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mediterr.	530,50	530,50
250	Mediterraneo	445 —	444,50
500	Meridionali	651,50	649 —
25	Lloyd Sab.	26,50	26 5/8
500	Navigaz. A. I.	73 —	73 —
100	Torino-Nord	131,50	131 —
10	Italiana Gas	13,30	13,125
100	Elettr. A. I.	97,50	96 —
50	Sip	42 7/8	42,75
500	Terni	103 —	101 —
75	F. C. It.	88,75	88 —
500	Savigliano	635 —	635 —
200	Nebiolo	144 —	143 —
125	Bauchiero	183,50	184 —
80	Tedeschi	77,50	77,50
250	Fiat	280,25	278,50
200	Diva	168,50	168,50
50	Monte Amiata	30 —	27 5/8
100	Montecatini	136 1/8	135,50
250	Monteponi	202,50	202 1/8
5	Schiapparelli	5,40	5,40
100	Mira Lanza	95 —	90 —
75	Cir	150 —	155 —
500	Acqua Potab.	440 —	440 —
70	Floria	43,50	42,25
200	Viscosa	276,75	275,50
50	Venchi	— —	— —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
400	Lane Borg.	1290 —	1290 —
200	Ben. Stabili	201 —	199 —
100	Cartiera Ital.	99 —	99 —
225	Cart. Burgo	219 —	218,25
25	Pittaluga	3 —	2,90
65	Fornaci	223 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,15; Londra 97,25; Svizzera 381,65; New York 11,57; Germania 4,6877.

Il successo del «Giardino di lettura»

La Biblioteca municipale circolante all'aperto «Giardino di lettura Alberto Geisser» sospenda da oggi la sua attività sino alla prossima primavera dell'Anno XIII. Dal 10 maggio, giorno dell'apertura della Biblioteca, con una dotazione di oltre 1200 volumi e di 27 riviste, si sono avuti 13.870 lettori, così ripartiti: mese di maggio 1182, giugno 4022, luglio 3806, agosto 2496, settembre 2052, ottobre 260. I lettori furono ripartiti fra le varie categorie della popolazione e precisamente: operai, fattorini e commessi 1777, studenti e scolari 5492, impiegati professionisti benestanti ed esercenti 1435, operaie e commesse 101, studentesse e scolare 8104, impiegate e professioniste 276, casalinghe 686. La statistica per categorie di libri richiesti in lettura indica anche la varietà degli interessi dei lettori: volumi di lettura amena per giovanetti e fanciulli 6202, lettura amena per adulti 3208, opere di cultura fascista 1417, letteratura 810, storia e biografia 1173, geografia, viaggi, usi e costumi 649, scienze, arti e mestieri 762, morale, educazione e religione 154.

Benchè non fosse richiesto nessun deposito per ritirare libri alla Biblioteca e benchè i lettori fossero liberi di circolare per tutto il Parco del Valentino, senza alcuna forma di controllo, il Consorzio nazionale per Biblioteche che ha gestita l'istituzione, è lieto di poter annunciare che non è stato trovato mancante o deteriorato nessun volume. Molte personalità hanno visitata l'istituzione nel periodo in cui fu aperta, ed alcuni illustri scrittori hanno voluto manifestare il loro consenso inviando in dono le loro opere.

Il nuovo altare della Chiesa di S. Alfonso

Nella parrocchiale di S. Alfonso in borgata Campidoglio, è stato inaugurato, con solenne cerimonia religiosa, il nuovo altare maggiore che viene a sostituire quello eretto all'atto della costruzione del tempio, oltre 25 anni addietro, con carattere fin d'allora provvisorio.

L'altare, magnifica opera in marmo e bronzo, è stato scoperto alla presenza di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, e di gran folla di fedeli. Dopo di ciò, il parroco tenì. Cavallo ha rivolto ai presenti brevi parole di ringraziamento per l'aiuto dato alla chiesa per la realizzazione dell'opera. Il Cardinale ha quindi tenuto un elevato discorso, spiegando il significato morale e mistico dell'altare, campo della più sublime delle cerimonie.

E' seguita di poi la solenne benedizione sacramentale.

IL LOTTO ANTICAMERA DELLA DEA FORTUNA

Ansie, timori e delizie del sabato sera

La domenica e le altre feste che seguono le partite per il campionato di calcio, non sono le sole giornate di lutto, come a tutta prima si potrebbe credere.

E con questa asserzione non s'intende certamente contestare il grado di passione sportiva della folla, nè il valore e l'avvincente entusiasmo che sono propri del bel gioco, divenuto ormai il comune ideale delle masse.

Il calendario degli entusiasmi che segna a forma per ogni gioco, per ogni manifestazione la cifra rivelatrice, resta in sottordine anche l'indicazione del valore effettivo e morale di un gioco pubblico che non è affidato alla volubilità di particolari giocatori, ma alla bizzarria del caso, ad un sorriscetto della fortuna in veste di benevolenza, e che gode della sua beneficiata il sabato pomeriggio di ogni settimana.

Un miraggio

Filosofeggiare parlare del lotto che anche invecchiando e conservando intatti i suoi tradizionalistici usi, vive sano e vegeto, per tre le moderne teorie e ubbie, del moderno sentire.

Il miraggio della fortuna è certamente una delle più splendide promesse della vita; promesse che se anche non vengono mantenute, arrecano ad alimentare la speranza, a creare un'atmosfera di serenità e per la mano di attesa fiduciosa che rende meno greve la vita con le sue alternative di gioia e di dolori.

Ma decisamente, la Dea dalla cornucopia vestita e dalla abbondante cornucopia capace dei più inverosimili prodigi, è una ben capricciosa e bizzarra creatura, che non tollera sollecitazioni e che forse per giustificare questo suo strano modo di comportarsi verso l'umanità, si è bendata gli occhi.

Bisogna dire anche però che è una divinità cui il sacrificio votivo si riduce molto spesso ad un esame di pochi soldi; che se anche non danno i frutti desiderati, non gravano sui bilanci famigliari e non si fanno rimpiangere.

Non mancano i veri casi particolari pel quali il fanatismo del gioco ha creato o crea tragedie e drammi, ma per lo più si tratta di una passione innocente più svelta fra i sorrisi (o qualche arrabbiatura) che fra le lacrime.

Tutti i giorni della settimana, più o meno palesemente, vivono in rapporto con questo incantesimo che si chiama destino, caso e molte volte fatalità, ma la giornata di passione è il sabato.

Il lunedì segna la cinatica tappa del riposo, forse, perchè come inaugura un maligno, è il giorno dedicato al pagamento delle piccole vincite. Ma un fatto è certo che insieme i pochi foccoli felicemente della buccheretta della dea, che mirano per ricevere un piccolo compenso, inadeguato spesso ad una lunghissima attesa, i botteghini del lotto, piccole anticamere della fortuna, sono deserti dei loro abituali clienti. Forse l'ispirazione si riposa anch'essa sugli allori di una sconfitta, ma forse è il pensiero delle giornate che seguiranno il lunedì, che fanno attendere, temporeggiare.

Il gioco del lotto non è certamente consono al vecchio adagio del «chi ha tempo non aspetti tempo». Affrettarsi, e perchè dal momento che i numeri fatali giacciono nell'urna in aspettativa per una settimana?

Ma dopo il lunedì; ecco che le giornate trovano man mano il loro pubblico.

I primi sono per lo più i novellini, gl'ignari dè ogni malizia e superstizione che corrono a far trascrivere su di un polizzino vagamente colorato, le cifre numerologiche di un sogno necessario; cifre stillate mercè la complicità di una vicina o con l'ausilio di una cabala infallibile, e di tutta due assieme.

Gli abitudinari

Poi vi sono gli abitudinari, coloro che da tempo indeterminato, giocano quei dati numeri ai quali oltre le speranze li lega uno spasio di affezione morbosa che non muta anche se invariabilmente i numeri si divertono a giocare a rimpiattino; trionfanti, sicuri quando uno o addirittura due di essi si decidono a fare la loro comparsa sulle tabelle delle speranze e delle realtà.

Tra i primi a giungere nelle anticamere modeste della Dea Fortuna sono anche gli incerti, i maniacuri, coloro che abbisognano sempre dei lumi delle commesse e nel contempo non desiderano che altri scoppiano. E pare che scelgano apposta il momento più opportuno di solitudine, e una volta davanti allo sportello sembra che si confessino, mentre si indugiano e attardano nei dubbi e nelle incertezze.

Sicuri, certuni, sono invece coloro che si affidano alle sorte dei numeri dati per vincenti, secondo le previsioni cabalistiche del garante il bottegaino del lotto, e che fan bella mostra di sè sulle garrete, trascritti magari su di una lavagna che transegna tra i «ritardati» abituali e il manito «non si accettano commissioni senza l'importo relativo» oltre che all'avviso che avverte premurosamente che le vincite si pagano il lunedì.

C'è anche l'incredulo che un sogno o un fatto straordinario han scoperto fin su questa soglia, e scherza sulle sue possibilità di fortuna con grande scandalo dei convinti, pei quali il fattore più importante della riuscita, dopo il calcolo, è la fede.

Ma si deve trattare troppo spesso di una fede male in gamba, perchè ripassi magari i giocatori con un ambo semplicino là dove era la possibilità di un terno secco.

Ma gli ultimi a presentarsi, quelli che attendono proprio il sabato mattina per la giocata, come un complesso un rito, sono i calcolatori; gli accigliati, coloro che traggono i numeri da operazioni complicate, da studi, e per i quali tutti i trattati del genere non hanno più segreti, frequentanti ormai nel campo delle scibile come a casa loro.

Per questi esperti che hanno penetrato i misteri dei numeri, che li hanno legati alla propria volontà mercè astrusi computi, la più grande soddisfazione sta non tanto nella vincita che può essere anche il grande colpo, quanto nel trionfo del sistema, e nobilitazione della loro «scienza» che parrebbe a tutta prima una parente povera della stregoneria e che invece acquista grandemente l'asserzione di Pitagora il quale diceva che nei numeri era il segreto delle cose.

E se non se ne intendeva Pitagora! Giocano per ultimi, abbiamo detto, e sono i più tranquilli, i più fiduciosi. Essi infatti vi potranno dire che a nulla varranno i capricci della Dea contro i loro computi; che dalle cornucopie, come attratti da una calamita, usciranno prima i numeri recidivi e poi il corrispondente in denaro.

Un «tifo» particolare

E non sono impazienti di sapere come gli inesperti che, affidandosi completamente alla sorte, attendono le estrazioni come la liberazione di una assennatamente idea. Il prima che i numeri compaiono scritti nella tabella affissa alla porta chiusa del botteghini, prima che le edizioni serali dei giornali diffondano le estrazioni di Bella ruota, uscoli a Torino, quanti impiegati riuniti in una sala del Palazzo delle Finanze in Corso Vinzaglio, ad attendere la loro sorte.

E' un pubblico di abitudinari, di sfaccendati e di donnette, tutti appassionati però; che ad ogni gesto del fanciullo bendato che «pesca» nell'urna, sentono battere più calorosamente il cuore.

E' una cerimonia breve ma che per l'interesse con la quale è vissuta dal suo pubblico, assume un vero e proprio carattere di tifo; un tifo numerico per quale non di rado si impegna ad uno sequenza mai interpretata, ad una invenzione di valori, alla vittoria effimera appena appena, subito sfuggita; ad un terno infallibile che «doveva» uscire lampante ed invece ha mandato tuttavia l'ovvenguardia di un solo numero.

Qualche volta l'astrazione è coronata da esplosioni di gioia che malgrado la volontà dell'interessato strariparono quasi a inondare dal loro posto tanta attesa, ad accompagnare speranze ed invidie.

Un tifo particolare che riposerà alla domenica, pur covando sempre come un fuocherello sotto la cenere; ed infatti dal lunedì e per tutto il resto della settimana si rinnoverà fino ad esplodere il sabato pomeriggio.

M. D.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, dopo aver visitato le piccole parrocchie di Grosso e di Villanova Canavese, ha compiuto la visita pastorale nelle popolose parrocchie di Nole e di San Maurizio Canavese. Le accoglienze furono da per tutto molto festose e cordiali.

L'attrezzatura e i prezzi degli alberghi

Il Sindacato provinciale alberghi rammenta a tutti gli albergatori e comunque a tutti i conduttori di esercizi pubblici, autorimessi a dare alloggio, che con il 15 ottobre scade il termine utile per la presentazione delle denuncie dell'attrezzatura e dei prezzi da praticarsi nel prossimo 1935.

Tali denuncie debbono essere consegnate alla Segreteria del Sindacato Alberghi (Palazzo Cavour, via Cavour 9, piano terreno, ala sinistra) dagli esercenti di Torino ed alle Delegazioni di Zona dell'Unione commerciale degli esercenti degli altri centri della Provincia. A carico degli inadempienti la legge commina la pena pecuniaria fino a lire mille.

La riunione dei creditori del fallimento Trossarello

Si sono ieri riuniti, nell'aula della prima sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Pirani, i creditori della fallita rag. Trossarello, per la verifica delle rispettive insinuazioni al passivo. Numerosi sono stati gli intervenuti, tanto che l'operazione di verifica ha dovuto essere sospesa e rinviata al 22 ottobre p. v. Stando agli umori manifestati in questa adunanza dalla maggioranza dei creditori, sembra che siano da attendersi prossimamente delle sorprese e che la procedura abbia degli sviluppi inattesi.

Recita di filodrammatici

La filodrammatica del Dopolavoro Pubblico Impiego rappresenterà domenica 14 ottobre, nella Sala Nuova di via Pio V, 15, la commedia in tre atti «La rosa di Titi» di Aldo De Benedetti e Guglielmo Zorzi.

Negli intervalli l'orchestrina del Dopolavoro eseguirà alcuni brani musicali.

La festa della Gran Madre di Dio

La parrocchia della Gran Madre di Dio celebrerà domani la sua festa patronale colla esecuzione della popolare Messa degli Angeli e la processione nel borgo nel pomeriggio.

Alla maniera dei grandi

Un fotografo in erba

Baruffa tra zia e nipote per la scomparsa d'una tacchina

Tra la contadina Letizia Ferraro e il nipote Giovanni Bessone di Giaveno, di 30 anni, residenti entrambi in Cavour (frazione Castel'Asino), non regnavano da tempo buoni rapporti, a quanto pare per motivi di interesse. La vicinanza delle loro abitazioni portava necessariamente con sè una frequenza di litigi per la più futile ragione ed un inasprimento continuo dei loro rapporti. Il 13 maggio u. s. il Giovanni Bessone lamentava la scomparsa di una tacchina: passando vicino alla zia egli mormorava alcune parole che la Ferraro non riusciva a comprendere.

— Che cosa hai da brontolare? — gli domandò.

— Non trovo più una tacchina.

— Che ne posso io?

— Sì, devi essere stata tu a farla allontanare...

— Sogni!... Mi guardo bene dall'occuparmi delle tue faccende.

— Sì, sei proprio tu la responsabile della sua scomparsa.

— Ti ripeto che io non ne so nulla.

A questo rifiuto la donna in un suo sfogo all'autorità giudiziaria, il Bessone si sarebbe messo a gridare:

— Sei una ladra...

— Ti prego di moderare le parole — avrebbe replicato la Ferraro.

Il giovanotto non prestava ascolto all'invito della zia ed avrebbe ripetuto più volte la sua accusa, aggiungendo ancora:

— Sì, sei proprio tu, brutto muso, che me l'hai rubata.

— Guardati nello specchio: sei tanto bello che non sei riuscito a trovare moglie...

— Ma anche tua figlia non è riuscita a sposarsi — replicava il giovanotto.

La conversazione sarebbe continuata ancora a lungo sempre su questo tono, fra le risate dei vicini che alle grida dei due contendenti si erano riuniti nel cortile comune.

La scenata ha avuto una ripetizione oggi dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Antonelli; P. M. cav. Cottafavi; Canc. cav. uff. Lasotto): il giovanotto, imputato di ingiurie, ha protestato contro le affermazioni della zia, sostenendo di non averla accusata della sparizione o del furto della tacchina, ma solo di averla rinchiusa, sbadatamente, nel pollaio con gli altri suoi pennuti; la donna, invece, ha mantenuto energicamente la sua tesi, narrando l'episodio con abbondanti e coloriti particolari. Il Tribunale ha condannato il Bessone, difeso dall'avv. Lebole, a 300 lire di multa, condonate.

La scarpa del marito che fa male alla moglie

Ieri mattina si è presentata al posto di guardia dell'Ospedale Maggiore Giovanni una giovane donna, la quale presentava contusioni al collo ed alla braccia. Diceva di averne l'epidermide segnata da tutta una sequenza di lividi rossi e violacei.

Gran lavacro a base di acqua vegetominerale, impacchi di soluzione d'arnica, qualche pennellata di tintura di jodio, qua e là, per mettere anche un poco di giallo in quella tavolozza in parte di rosso e di viola, e poi la donna era giudicata guaribile in sei giorni. Ultima formalità: nome e cognome, età, indirizzo, causa della contusioni, il tutto da comunicare all'agente di P. S. di servizio presso il nosocomio.

Facilissima cosa era per la donna eseguire la prima parte: Augusta Idrato di Pietro, di 26 anni, abitante in via Fratelli 7; meno semplice la seconda.

— Che cosa è stato, come vi siete conciata in tal modo?

— Sono state le scarpe...

— Le scarpe possono far male ai calli!...

— Ma non sono le mie... sono di mio marito...

— Motivi?

— ...

— Va bene, scriveremo «futili».

Ciclista investito da un autocarro

Poco dopo le ore 8 di questa mattina, il meccanico Giovanni Boccardi di Gerolamo, di 38 anni, abitante in via Romagnari 1, transitava in corso Stupinigi, non lungi dalla piazza Sulo Medio, quando era investito e gettato al suolo dall'autocarro guidato dall'autista Vincenzo Amadoro di Marcantonio, che, provenendo dall'esterno della città, svoltava dal corso Stupinigi in quello Galileo Ferraris.

Soccorso da alcuni passanti, a mezzo dello stesso autoveicolo il poveretto veniva trasportato al prossimo Ospedale Mauriziano. Qui i sanitari di servizio gli medicavano le ferite riportate al capo ed al dorso. Lo facevano quindi ricoverare in osservazione.

Un centenario al Cottolengo

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza si celebra, in questi giorni, il centenario della fondazione della Famiglia di S. Francesco che comprende oltre duecento fra sordomuti e sordomute.

Corsi di economia domestica

La scuola «La buona massaia», con sede in via Davide Bertolotti n. 10, avverte che, a partire dal 15 ottobre, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: per maestre elementari e per signorine aventi titoli di studio adeguati; per signore e signorine; per impiegate; per operaie; per domestiche.

La inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro «Enrico Toti»

Il Dopolavoro Ferroviario «Enrico Toti», inaugurerà domani alle ore 17,30 alla presenza del Segretario Federale, il gagliardetto recante il nome glorioso dell'Eroe di Monfalcone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Canzoncio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,35: Com. Ufficio Presagi — 18-18,10: Notizia agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,10-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: «L'Arlesiana», opera in 3 atti di Cilea, diretta dal M.o Franco Capuana. Esecutori: N. Giani, A. Bisagno, E. Alberti, M. Barjola, A. Romani, L. Castellani, L. Bernardi. - Negli intervalli: Stefanelli e Gilcola: «Dialogo di attualità». Libri nuovi - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Un turno de' Medici», commedia in 3 atti di G. Ardau. - Dopo la commedia: Musica da ballo, sino alle 23.

Bologna: 20,45 (rad) Torino). — **Palermo** 20,45: «La figlia di Madama Angot» operetta in 3 atti di C. Lecocq. — **Vienna:** 19: Verdi: «Aida» opera in 4 atti. — **Bruxelles I:** 21,10: Jean Goudal «Quibour, un miracolo di Notre Dame» adattamento radiofonico. — **Bruxelles II:** 22: musica belga — **Praga, Bratislava, Brno:** 20,30: Valzer di J. Strauss. — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,20: Grieg: selezione della «Guerra allegra» — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: L. Marchand: «Mon gosse de père», comm. in 3 atti. — **Lyon la Doua:** 21,30: F. Lehar: «Il conte di Lussemburgo» operetta in tre atti. — **Parigi:** 21,30: musica da ballo; Mme Jean Ino Pina: 21,30: concerto. — **Parigi P. P.:** 21: musica da ballo e jazz. — **Parigi T. E.:** 20,30: Teatro: Il. Bosque «Le donne cambia» comm. in un atto; Il. Forement: «Radio reporters» comm. in un atto — **Radio Parigi:** 21: Lecocq: «La piccola maritata» operetta. — **Strasburgo:** 21,30: Bastien: «Nel bosco» comm. in due atti. — **Amburgo:** 20,10: varietà. — **Breslavia, Langenberg:** 20,15: serata di varietà e musica da ballo. — **Francoforte:** 20,15: Verdi: «La Traviata» opera in 3 atti. — **Norimberga:** 20,30: Bizet: «I 'l valser perduto» operetta in 3 atti. — **Konigswusterhausen:** 20,30: varietà. — **Lipsia:** 20,10: Cogni: «Il tesoro stregato». — **Monaco di Baviera:** 20,10: concerto con arie per soprano, soprano leggero, e baritono. — **Monte Ceneri:** ore 20,45: G. Puccini: «Tosca» opera in 3 atti. — **Bettona:** 20: musica popolare. — **Budapest:** 19,45: concerto.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI di BIANCHI SI IMPONGONO per QUALITA' e PREZZO

Il pubblico fa ressa intorno alle imponenti collezioni. Si tratta di alcune migliaia di tappeti nei più famosi disegni persiani e orientali, nel migliore stile «novecento». L'ulteriore

SCONTO DEL 10 %

sui prezzi già segnati rende attraentissima la merce offerta in questa vendita. Gli acquisti sono intensi, non soltanto da parte di privati. Affrettarsi perchè l'occasionale sconto ha un termine non lontano di scadenza.

HAZAN
875 TAPPETI PERSIANI
il 20 % meno dei prezzi d'asta

La Ditta Ia-Hazan, via *Cesare Battisti 3*, mette in vendita 875 Tappeti Persiani, Cinesi e Orientali, di primissima scelta. Occasione eccezionale: il 20% meno di qualsiasi prezzo praticato nelle aste e senza il 10% di diritto d'asta. La Ditta Hazan garantisce l'autenticità di ogni singolo tappeto venduto. Unica occasione, senza precedenti.

BIANCHI
OLTRE 200.000 GIOCATTOLI

I più grandi Magazzini d'Italia per i balocchi: assortimenti ricchissimi e senza confronti, dal giocattolo più modesto al giocattolo di gran lusso.

A parità di merce, prezzi inferiori.

Via Vietti di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati Burberrys, Reimpoot, Garibaldi 9.

BIANCHERIE - CORREDI

Coperte, Copripiedi Duvet, Maglierie da Sport. F.lli NICOLA

Casa di fiducia fondata nel 1880.

Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «La regina di Biarritz» di Kennequin e Cocina.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Butterfly» di G. Puccini.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare alle zie» di M. Sena e Alvaro.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: «Turin ca bougia».

CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Marmoz.

BALBO: Grandiosa varietà ore 17 e 22.

MAFFEI: Varietà (10 vedette): ore 17 e 22.

GAY-GANIZ: Ore 17 The; 21 Trattenimento.

IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

SELECT-GANIZ: 17: The; 21 Trattenimenti.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «La regina di Biarritz» di Kennequin e Cocina. — **VITTORIO:** ore 15,15: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi: ore 21,15: «Traviata» di G. Puccini. — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Lascia fare alle zie» di M. Sena e Alvaro. **GIANDUJA:** ore 15,15 e 21,15: «Turin ca bougia». — **CHIARELLA:** ore 15 e 21: Rivista Marmoz.

I divertimenti

LA MORTE IN VACANZA con FREDRIC MARCH

il già impressionante Dottor Jekill.

Ma il nuovo film Paramount, di cui il March è protagonista, è dieci volte più impressionante del *Dottor Jekill*.

LA MORTE IN VACANZA

unisce alla grandiosità e all'originalità, il senso dell'orrore spinto al massimo grado, tenuto però in una linea d'arte aristocratica e impeccabile.

LA MORTE

che si è presa tre giorni di vacanza, vive per settantadue ore in mezzo ai mortali la vita di un mortale, creando situazioni da incubo e contrasti stupefacenti. - Imminente al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Melodramma» con Elsa Merlini. **AMBROSIO:** La signora Paradiso. Degiorgi. **VITTORIA:** «Madre» e Compagnia Riviera Maserio: «Cristina di... Spezia». **STATUTO:** «La signora Paradiso. Degiorgi. **BALBO:** Il figlio del Carnevale e Varietà. **SPLENDOR:** «Limbo rapido. Feltr. L. 1,05. **IDEAL:** «Figlia d'arte» e «Gran varietà. **ALFI:** «Joanna» Janet Gaynor. **MASSIMO:** «Due buoni camerati». - Topolino a colori - L'incendio del Henri Castle. **NAZIONALE:** «Bambola di carne». **BORGO:** «Re dei ciarconati». Cantor. 1,05. **PRINCIPE:** Angeli senza Paradiso. Varietà. **SAVOIA:** Volo di notti. Barrymore, Gable. **REX:** «Viva le donne». Buccaneer.

Oggi al SALONE GHERSI ELSA MERLINI

l'ammirata e versatile attrice italiana, nella umana e appassionata interpretazione del film «Dopo» diretto da R. Landi:

MELODRAMMA

tratto dal capolavoro di Henri Bernstein. Accanto alla celebre protagonista, il pubblico ritrova, in questa suggestiva vicenda d'amore e d'arte, Ermete Cicolini e Corrado Racca, che si riconfermano attori di iniziativa ferma e di intelligente sensibilità.

Oltre il programma: *La visita del Duce a Milano.*

AMBROSIO e STATUTO LA SIGNORA PARADISO

ha entusiasmato per la potenza di Mimo Ermanni, commosso per l'interpretazione di Elsa Degiorgi, divertito per la comicità di Franco Coop.

JANET GAYNOR - L. BARRYMORE

in Joanna: gran successo al *Cine Alpi.*

Al Nazionale: BAMBOLA DI CARNE

Finori programma: Biddi in scena.

Italia e Torinese: «Il mondo canta»

Paul Muni, M.Astor. Gran successo 1,05

Oggi, 16,30, al «CINEPALAZZO»

Premiere del grande film «Columbia»: «VORTICE»

E' il capolavoro di Jack Holt!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dottor ENRICO FERRATI

angosciati ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Maria Bobba**, il figlio Dott. **Angelo Edgardo**, Pretore di Valenza; la zia, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corr. alle ore 10 partendo da Strada Mongreno 514 (Villa Ferrati) per la Parrocchiale di Massi. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 Ottobre 1934-XII.

(Corso Francia 34).

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Dopo breve malattia cristianamente spirava

MASSOLA AGOSTINO

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Ferraris Paola**; i figli: **Giuseppe** con la moglie **Laurini Noemi** e bimba **Paola**; **Francesco** con la fidanzata **Eugenia Germano**; **Giacomo** con la moglie **Mattio Teresa**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 10, partendo da corso Re Umberto, 105; indi la cara Salma sarà trasportata a Settimo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi alle ore 10 spirava serenamente munito di tutti i Conforti Religiosi

GANIO-MEGO CESARE

d'anni 45 - Negoziante

Ne danno il dolorosa annunzio la moglie **Digio-Teo Valeria**; la madre; il fratello **Battista** colla consorte **Avogadro Rosetta**; la nipotina; il cognato **Angelo** colla famiglia; i parenti tutti.

Chiavarano, 13 ottobre 1934.

I funerali avranno luogo in Chiavarano domenica 14 corr. alle ore 16,30. (5014

UNA PREGHIERA

(Garda, Op. e Trasp. Pza. Ivrea - Tel. 56)

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Dozzuto Michele Francesco

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Gori Marianna**, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 10, partendo da via Locana, 26.

Torino, 13 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de *La Stampa della Sera* (5

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Nulla di grave! Ma, infine secondo me, i baro americani, i «dancings» non erano proprio il suo posto.

— E ci andava sola?

— No. Ed è per questo che la maldicenza ha potuto stimmarirsi. Ella era sempre in compagnia di un giovinetto, certo Maurizio Valmy, sul conto del quale non si sa nulla di nulla, se non che nessuno può dire in qual modo viva... Pare che sia un'ex-ballerino di «music-hall». O, comunque, ne ha l'apparenza...

— Lo riceveva anche in casa?

— Mai!... Ma vi rendete conto... una signora giovine... con un marito di una certa età, occupatissimo... Il un giovinotto, l'annullino, eccessivamente elegante...

— Si dice ch'ella ne sia l'amante?

— Sì... E anche peggio...

— Che lei lo mantenga?

— Ecco.

— E voi che ne pensate?

Il giovine tacque, imbarazzato.

— Io non dico nulla... La mia situazione è delicatissima... Però, di questo stato di cose, ho molto sofferto per mio padre...

— Secondo voi, insomma, il dramma di questa notte potrebbe essere un dramma passionale?

«Per esempio, vostro padre potrebbe aver chiamato qui sua moglie e l'avrebbe rimproverata. Ella, in conseguenza, avrebbe sparato.

— Tutto è possibile...

— Ma, in questo caso, come spiegare la scomparsa dei documenti contenuti nella cassaforte?

— Non saprei... Non potrebbe trattarsi di una finta?

— Ancora una domanda: in che consistono questi documenti?

Il giovinotto alzò le spalle.

— Non lo so esattamente. Non li ho mai visti. Ma mio padre, come tutti i finanzieri, collezionava passo di appoggio sul conto di molte personalità... Informatevi di captre... Egli ha reso segnalati servizi a un gran numero di persone... a uomini politici... a direttori di giornali... fors'anche a funzionari... La sua abitudine era di conservar documenti di tali servigi. Ma non è un segreto per alcuno che tutti i grandi finanzieri hanno il loro archivio segreto...

— Questi incartamenti sarebbero dunque voluminosi... Frugherete minuziosamente tutta la casa, ma io ragione di credere che i documenti non si trovano più qui... La porta lasciata aperta ce lo dice chiaramente.

— Sia bene...

— E allora, come spiegate che...

— Io non spiego nulla! — protestò.

— Il notaio basta: non occorre nessuno. Voi volete conoscere la mia opinione. E a rigore di termini, la mia non è una opinione... Mi limito a informarvi di taluni fatti, volendo compiere il mio dovere.

— Siete stato voi a dire che la porta dello studio era attualmente chiusa a chiave e che vostro padre era il solo che potesse aprirla. Perciò è da credersi che possa essere stata aperta dall'esterno...

— Ma si è potuto aprirla dall'interno.

— Da vostro padre?

— O da qualche altra persona che si trovava nello studio.

— Per esempio dalla vostra madrigna. Signor Godard, volete far ricerca di questa chiave? Telefonate anche al signor Eugenio Nel, per pregarlo di venire immediatamente.

Il procuratore disse, come parlando con sè stesso:

— Sicuramente, i documenti possono essere stati consegnati da Nina Reinard a un complice che aspettava in strada... Ma allora non si tratterebbe più di un delitto passionale, ma di una aggressione premeditata.

Il guardo in faccia Fred, che ebbe l'aria di approvare.

In quel momento, Giovanni entrò per annunciare il signor Giuseppe Gelsard, un giovanottone magro, dal viso pieto, a lama di coltello, dal gran naso aquilino, miope.

— Che mi dicono! — questi esclamò con intonazione teatrale.

— Il vostro principale è stato vittima di un attentato...

— Non è morto? — esclamò il segretario, un po' sfrontato.

— No! Ma è difficile che riesca a riacquistar la ragione. In ogni caso, dovranno passare varii giorni, prima che possa parlare.

Allora si vide Gelsard cadere di peso su una poltrona, come schiacciato dalla notizia, balbettando:

— Mio Dio!... Ma, in tal caso...

— E' la catastrofe, vero? — chiese il procuratore guardandolo negli occhi.

— Ma... non so... io non so niente... non posso giudicare...

— Suvvia! voi siete il solo che sia al corrente dei segreti di Reinard. Confessate che, essendo stato messo fuor combattimento, la banca non potrà fare a meno di chiudere gli sportelli...

— V'è forse qualche speranza...

— Quale?

Ma l'individuo esitava ancora.

Riflettè lungamente prima di dire, con una certa calma:

— Da qualche giorno, gli attacchi erano così vivaci che molti clienti, presi dal panico, hanno ritirato i loro depositi, mettendo a dura prova la tesoreria...

— Già compromessa dal ribasso dei valori in portafoglio. — suggerì il magistrato.

— Non v'era nulla di allarmante... E' stata la campagna di stampa a rendere delicata la situazione... Il signor Reinard ha tentato forse l'ultimo... Questa sera...

— Ebbene?

—

Commedia breve

La barba di Giacomo

PERSONAGGI:

GIACOMO, *avvocato.*
ELSA, *una piccola donna maligna e carina.*

GIACOMO, *sta leggendo nella sua* [illegible] *quando entra come un soffio sorridente Elsa. Egli le corre incontro baciandole galantemente* [illegible].

ELSA, *è in una pelliccia che l'avvolge come una corazza. Un cappellino l'ingnaina e non lascia sfuggire che qualche ricciolo biondo. Un velo le scende sin oltre le labbra come una rete protettiva. Malgrado le insistenze dell'uomo ella non si toglie nemmeno i guanti. Lentamente, come un manichino girevole, guarda tutt'intorno e sorride:* — L'austero avvocato Giacomo Levi ha dunque il suo piccolo tempio per le peccatrici disposte a peccare con lui... Un grazioso nido ma mi sembra anche una trappola. Non vedo da che parte si possa fuggire in caso di mala parata. Le due finestre sono al quarto piano....

GIACOMO: — E' triste che voi pensiate di fuggire prima ancora di esservi fermata. E' un eccesso di strategia.

ELSA: — Non per me, non per me. E' soltanto per la mia curiosità. Io non temo sorprese sgradevoli: mio marito regola il suo orario e i suoi itinerari in maniera da non doversi mai chiedere: « Dov'è mia moglie a quest'ora? » oppure: « Che cosa fa mia moglie da queste parti? » E' un saggio.

GIACOMO: — Anch'io sono saggio. Io detesto i drammi perchè ne debbo affrontare troppi nelle aule giudiziarie. Guardate: come nei castelli medioevali le mura del mio piccolo tempio pagano hanno i loro segreti. Un bottone, una piccola pressione ed ecco la primavera dei Botticelli scostarsi e lasciare il passo a chi ha fretta di fuggire. Un minuscolo ascensore l'accoglie e la porta al sicuro. Ingegnoso non è vero?

ELSA: — Molto. (*Osserva curiosamente il trucco*). Che cosa stavate leggendo quando sono entrata?

GIACOMO: — Delle malignità.

ELSA: — Per esempio?

GIACOMO: — Una sottile definizione della bocca: « Piccola apertura situata sotto il naso della donna e che ora è tutto miele ora tutto fiele. Il principale uso della bocca è dare e ricevere baci. Essa serve anche a mangiare e, cosa più triste ancora, a parlare ».

ELSA: — Grazie. Ma non siete più in carattere.

GIACOMO: — Cioè?

ELSA: — Le impertinenze non fanno più effetto quando partono dalle vostre labbra ora che vi siete tagliata la barba. Ora sembrate quasi un adolescente e vi si addicono parole dolci... Prima l'aspetto di selvaggio autorizzava i pensieri sgarbati conferendo loro un fascino torbido...

GIACOMO: — Non mi raccapezzo. La mia barba ha provocato da parte vostra una violenta offensiva...

ELSA: — ...e tagliandola avete commesso un errore strategico, penso.

GIACOMO: — Non pensate più come Pietro il Grande che la barba è un ornamento ridicolo?

ELSA: — Pietro il Grande aveva una questione personale con la barba e d'altronde è una storia lontana. Perchè ne dovrei essere responsabile proprio io?

GIACOMO: — Ma la nostra è una storia vicina ed è storia di ieri. Io vi amo, Elsa... E allo sviluppo normale di questo mio amore violento voi non avete opposto che un ostacolo: la mia barba. Io l'ho sacrificata, ho diritto alla ricompensa...

ELSA (*ridendo*): — Diritto, diritto... Il signor avvocato che manda il cervello... Non si fa così...

GIACOMO: — E come si fa?

ELSA: — Si procede più dolcemente... L'albero della felicità è fragile e non lo si abbraccia scuotendolo... Il vostro modo di procedere potrebbe anche offendermi...

GIACOMO: — La donna che varca l'uscio di un uomo solo ha rinunciato ad offendersi se quest'uomo approfitta della circostanza per ripetere che la desidera e per dimostrarglielo.

ELSA: — Non siamo in pretura, avvocato, e neppure in una delle tante aule giudiziarie dove, talvolta, la logica è un'arma. La donna e la logica possono anche incontrarsi, ma non si frequentano mai.

GIACOMO (*sdraiandosi in una poltrona e squadrando Elsa che rimane in piedi, poggiata a un violinetto*): — Dovrò dunque iniziare di nuovo la scialba commedia dell'innamorato?...

ELSA: — Non è necessario. Si può chiacchierare intelligentemente del più e del meno...

GIACOMO: — Volete che apriamo la enciclopedia sulla voce *barba*? Mi permetterete di restare, spero, sull'argomento che vi ha condotto fin qui.

ELSA: — Non sarebbe un capitolo stupido. Molta parte della storia, specialmente quella antica, dipese dalla barba dei protagonisti. Gli antichi Germani chiedevano al disordine dell'elemento pilifero il compito di spaventare i nemici. Se fossero stati rasati si sarebbero ingentiliti più presto...

GIACOMO: — I miei connazionali chiedevano pure alla barba l'aspetto ieratico che li distingueva. Io non so immaginarmi un profeta senza barba.

ELSA: — Anche le impertinenze di Giorgio Bernardo Shaw acquistano sapore perchè filtrate dalla sua barba...

GIACOMO: — Se continuiamo così, il nostro primo appuntamento sarà proprio simpatico come passatempo...

ELSA: — Perchè no? E' così carino pescare tra le curiosità della storia. Oggi stesso ho letto un episodio curioso che indirettamente si collega all'argomento. Lasciatemelo raccontare, via. Non dare segni d'impazienza. Quando si trattò di dare moglie ad Alessio, figlio di Michele, primogenito dei Romanoff, gli fu scelta una fidanzata tra i figli del popolo perchè i principi europei sdegnavano imparentarsi con i barbari. Ma un certo Marrosoff, seccato che la scelta non fosse caduta sulla sua protetta Maria Mislovavski, pagò profumatamente il parrucchiere che doveva pettinare l'augusta fidanzata per il giorno delle nozze. Costui le tirò così ferocemente i capelli che, per il dolore, la disgraziata svenne. Subito fu diffusa la voce che si trattava di una malattia misteriosa e la poverina fu esclusa immediatamente dal trono. E Marrosoff riuscì a far regina Maria. Se la resistenza di quei capelli fosse stata maggiore, la storia della Russia e dei Romanoff sarebbe stata diversa.

GIACOMO: — Che c'entra tutto ciò?

ELSA: — Prima di tutto c'entra per parlare d'altro. E' così bello parlare d'altro accanto al desiderio di un uomo. E poi c'entra per valorizzare il principio della resistenza. La resistenza è una forza non soltanto fisica.

GIACOMO: — Non capisco.

ELSA: — Non capisco! non capisco! Ma quando non si capisce, non si mantiene un atteggiamento di superiorità come state facendo voi. Quando non si capisce ci si fa perdonare con l'umiltà. E' così generosa la donna quando ha qualche cosa da perdonare.

GIACOMO: — In linea di diritto puro io non ho nulla da farmi perdonare, non avrei che da esigere...

ELSA: — Volevo dire che da parte vostra la resistenza al mio capriccio di piccola donna più perfida che fantasiosa, avrebbe fatto salire molto le vostre azioni di innamorato o di conquistatore...

GIACOMO: — Ho resistito un anno.

ELSA: — Bisognava resistere due, magari tre...

GIACOMO: — Ma io, se ho ceduto, non è stato già per accelerare con un gesto la corsa lenta della situazione. Ho riconosciuti giusti i vostri argomenti, ho pensato che la barba è un ornamento ridicolo e che può disgustare, per la sua sola consistenza fisica, un volto delicato come il vostro, le vostre pallide mani, quando addirittura non disturbi le vostre dolci pupille...

ELSA: — Come siete comico sulle strade sentimentali. Forse perchè non avete più la barba. Con essa, il languido avrebbe avuto sapore per virtù di contrasto.

GIACOMO: — Insomma, come conclusione...

ELSA: — Avete commesso un errore, povero amico mio. Per giungere alla vittoria subito vi siete impoverito rinunziando all'unico elemento vostro che mi aveva turbata...

GIACOMO: — Ma no.

ELSA: — Esatto. Così impomatato e così liscio, siete un uomo qualunque, come se ne incontrano a centinaia per i passeggi cittadini... Se vi guardo, ho l'impressione di non riconoscervi... Il brivido d'incontrare un selvaggio non percorre più la mia esile spina dorsale... Grazie, amico mio, di avermi guarita. Ero davvero sul punto di abbandonarmi... Volete offrirmi una sigaretta?

GIACOMO (*si alza in piedi e squadra con ira la donna*): — Il mio mestiere non mi permette di lasciarmi abbattere dalle parole... Le sottigliezze più o meno torbide in questo momento non contano... Se in me c'era qualche cosa del selvaggio non poteva dipendere dalla messinscena di un poco di barba... Ho muscoli forti per passare, oggi stesso, dalla parte della ragione.

ELSA: — Voi non avete capito. Vi chiedevo una sigaretta.

GIACOMO: — Prima voglio un bacio.

ELSA: — Usuraio!

GIACOMO (*l'afferra ai polsi, riesce a toglierle il cappellino e a spettinarla un poco, ma quando è già presso la sua bocca, Elsa si libera, corre verso un angolo della stanza dove si rannicchia. Dalla piccola borsa trae una minuscola rivoltella e la punta contro l'uomo che retrocede*).

ELSA: — Se osate avvicinarvi, badate...

GIACOMO (*ha un attimo di esitazione, sorride giallo, si arresta.*

ELSA: — Vi dò trenta secondi di tempo per andarvene e lasciare che io rimedi al disordine provocato dalla vostra malagrazia...

GIACOMO: — Io vi amo, Elsa.

ELSA: — Non è di questo che si tratta. Andatevene. Uno, due tre, quattro...

GIACOMO: — Io vi domando scusa...

ELSA: — Sbrigatevi... Dieci, undici, dodici...

GIACOMO: — E se ossasi ugualmente?...

ELSA: — Diciassette, diciotto, diciannove, venti...

GIACOMO: — Una proroga almeno...

ELSA: — Niente. Ventisei, ventisette, ventotto...

GIACOMO (*preme sul bottoncino della primavera botticelliana e scompare nel vuoto*).

ELSA: — ... e trenta. Imbecille, non ha osato.

Italo Ilandi

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera Gandusio, Baghetti e C.
al Teatro Alfieri

Non è più Gandusio che vuol presentarsi come « mattatore » dell'allegria, dinnanzi alle ricolme platee: è la « Ditta » ben assortita e quotata di Gandusio-Baghetti-Carli-Scelzo, che si annuncia col nome di « Grande compagnia dei comici italiani ».

Siamo dunque alla risurrezione del celebre complesso, in quattro non anche quello, di Bichel-Galli-Guasti-Ciarli? Il parallelo calzato e la possibilità di sostenerlo c'è inoltre nelle forze dei singoli, se sapranno valorizzarle in un accordo di tonalità che equilibri le varie energie, senza metterne in ombra alcuna, ma anche senza sovrapporle sfacciatamente in certi tentativi.

Il binomio Gandusio-Baghetti assicura un potenziale di comicità irrefrenabile: Laura Carli e Filippo Scelzo portano una nota di signorilità e di brillante compostezza che dà all'assieme la varietà nell'armonia che può fare anche da ponte di passaggio tra il comico e il sentimentale, in una fusione di genialità. La nota dominante del convegno è però la comicità: negli artisti e nel repertorio: anche se il Convegno Volta pel teatro non se ha trattato, la comicità a teatro è uno dei grandi rimedi contro la crisi teatrale: dove non c'è munoneria e si sta allegri, c'è benessere e fortuna. E Gandusio è così allegro che ha osato persino (con grave scandalo di Luigi Carini) di impersonare nella scena Napoleone, nella commedia di Bonelli « L'Imperatore » ! Non è comico soltanto il pensare all'ardimento di una tale figurazione? Se l'umorismo nasce dalla sproporzione, cosa c'è di più umoristico che il vedere Gandusio vestito da Napoleone, col mignolo nell'orecchio per una rapida grattatina e l'indice infilato nel panciotto a cercare la soluzione d'un problema strategico?

ANTONIO GANDUSIO
(visto da BARRETTA).

Accanto al non più giovinetto Antonio Gandusio, abbiamo questa volta una prima attrice giovanissima, Laura Carli. Ma a Torino la conosciamo già: nella scorsa estate era già all'Alfieri con Gandusio, però nella penombra di Dina Galli, saltando fuori qualche volta, graditissima sorpresa, a primeggiare, senza gallineggiare.

La giovanissima Carli

Giovanissima la Carli: molto bella, sorriso semplice e delizioso, grazia comunicativa, intelligenza e studio. Non è ancora una grande artista, ma ha tutte le qualità per diventarlo poichè possiede quelle che più al pubblico odierno piacciono. E ciò che dà sul teatro è spontaneo ed ingenuo: proviene dai filodrammatici ed ha sangue romagnolo. Nacque a Forlì, e suo padre era colonnello dell'Esercito: nulla di molle e di fiacco, dunque, nella sua educazione: la portarono sul teatro la passione per l'arte e la disillusione in amore, due buoni padrini e compagni per chi vuol riuscire a qualche cosa. Sono tre anni che la Carli è nella vita teatrale, dove entrò con la compagnia di Renzo Ricci: poi andò con Gandusio. In tre anni si può diventare prima attrice, se non si pretende di interpretare « Magda » o la « Donna del mare » ed « Anime solitarie »: nè la Carli ha questa pretesa e ciò la rende anche più simpatica. La scorsa estate quando apparve alla ribalta con Gandusio e la Galli, molti esclamarono « che peccato! » e volevano dire che l'avrebbero preferita da sola a quel posto, nel ruolo dominante. Ora c'è e ci sta bene: ma non vi si fermerà molto, perchè i suoi « numeri » possono portarla assai più lontano ed alto che non permettano le delizie scenarie di Hennequin e Coolus. Ed è tornato Aristide Baghetti, il comico di buona razza, di tradizione e di scuola.

LAURA CARLI

Se non fossi persuaso che i paragoni sono spesso antipatici, direi che Baghetti ricorda Bichel: anche lui è, in apparenza, sonnolento, spaesato, divagato: sembra cascare dalle nuvole ogni quarto d'ora, con quella sua aria da « passapiano fa bel colpo » che dice le battute più spiritosamente assieme con una serietà impagabile obbligando a scoppiare dalle risa.

« Fa ridere senza cavare banale » dicevano un giorno d'un comico che era banalissimo: Baghetti no, è davvero signorile nella sua comicità garbata e composta. Chi ride raccontando le barzellette toglie all'ascoltatore metà riso quanto egli ne sciupa nel narrarle; l'umorista deve essere serio, come Baghetti.

L'umorismo di Baghetti

Sono un bel po' di anni che egli non torna fra noi: buona l'idea di venire con Gandusio; sono « i due caratteri opposti » se ancora si rappresentasse quella farsa. Ma Gandusio e Baghetti incominciarono assieme la vita artistica, facendo i filodrammatici a Roma, anche in quella Società « Artistica Operaia » dove tra gli spettatori, in carnevale, non mancavano mai Cardinali ed alti prelati del Vaticano, con molta aristocrazia — detta allora « nera » — ma intervenivano anche spesso signore che si chiamavano Virginia Marini e Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo... E fu questa che una sera scoperse i due indiavolati manigoldi della comicità. Gandusio fingeva d'essere di professione studente universitario ed irredento; Baghetti sciupava le mezze maniche nere di lustrino come impiegato portelegrafonico: alla sera comparivano sul teatrino coi frack affittati a cinquanta centesimi per spettacolo e con mezzo ettogrammo di crespo sotto il naso per darsi baffi e barba all'uso del tempo.

Poi finalmente strappò una laurea da avvocato con centodieci e lode perchè non ne sapeva proprio nulla, ma difese brillantemente la propria causa contro suo padre che lo voleva avvocato a Rovigno d'Istria... ed entrò nella Compagnia di De Sanctis, poi andò con Novelli, con la Reiter e fece tutta quella strada che ognuno sa.

Baghetti diede un commosso addio alle mezze maniche sull'aria della « Vecchia zimarra, senti... » e andò con la Mariani, con la Reiter, con Carini... passando però alla scuola di Talli, il forgiatore dei migliori artisti italiani. Da una trentina d'anni egli sparge a piene mani il buonumore, l'allegria spensierata, la giocondità, tra le folle di ogni platea e il nostro pubblico rivedrà, dopo non pochi anni, con grande simpatia il sicheliano artista della risata sonora.

A completare il quartetto c'è Filippo Scelzo, giovane molto, ma conosciuto e caro: non è ancora il successore di Guasti, ma la sua distinzione elegante, la sua misurata e sobria comicità, intessuta d'ironia, di umorismo, di mordacità, ne fanno un tipo gradito con un suo fascino particolare: quello che hanno coloro che sono cresciuti sotto la vigile cura di Talli. Da poco abbiamo veduto Scelzo ch'era all'« Alfieri » con Kiki Palmer a fare il primo attore giovane per rubare il cuore delle signorine inesperte e scottare con lo sguardo le signore, esperte troppo.

ARISTIDE BAGHETTI

Come Scelzo sta bene fra Gandusio e Baghetti, starebbe anche egualmente bene con la Gramatica o la Melato, a sostenere le parti di primo attor giovane o di amoroso. Ha prescelto ora la gamma comica: si può esser certi che non la cangerà, poichè il fine senso d'arte che ha rivelato nelle Compagnie drammatiche di cui ha fatto parte, lo assisterà e difenderà contro il pericolo più grave: la comicità non contenuta diviene sguaiataggine e volgarità. Oggi vogliamo ridere, ma da signori dabbene.

L. M.

***

Stasera, come abbiamo più volte annunziato, debutta al Teatro di piazza Solferino la « Compagnia dei comici italiani », diretta da Antonio Gandusio e di cui fanno parte Aristide Baghetti, Laura Carli e Filippo Scelzo. La Compagnia ha scelto per questo suo debutto *La regina di Biarritz*, divertente commedia di Hennequin e Coolus, che ha già ottenuto a Torino lieto successo. Il lavoro si replica nei due spettacoli festivi di domani.

Lunedì la Compagnia presenterà la prima novità della stagione: *Il signor conte* (« L'uomo che ha perduto il suo nome »), commedia in due tempi e cinque quadri tratta da Ivan Noè dal romanzo di H. De Vere Stacpoole e ridotta in italiano da Alessandro De Stefani.

CHIARELLA

Continua il successo di *Lasciate ogni speranza*

Al « Chiarella » la Compagnia di Achille Maresca continua a riscuotere i più calorosi applausi nella divertente rivista di Lemercier: *Lasciate ogni speranza*, che, fin dalla prima sera, ha ottenuto il più lieto successo. Particolarmente applauditi sono i due comici Billi e Romigioli, la Wanda Osiris e l'Angela Ippavin. Lo spettacolo si replica anche nei due spettacoli festivi di domani.

VITTORIO

Stasera si replica *Butterfly*
Domani, in mattinata: *Rigoletto* in serata: la *Traviata*

Al « Vittorio Emanuele » si replica questa sera *Madama Butterfly* con gli stessi interpreti della prima rappresentazione: protagonista Gilda Dalla Rizza.

Domani, in mattinata, si replicherà *Rigoletto*. La parte di Gilda in quest'opera sarà sostenuta dal giovane soprano Emma Borci, che da appena un anno calca i palcoscenici italiani, avendo debuttato nel 1933 al « Lirico » di Milano, appunto nel *Rigoletto* e poi nel

EMMA BORCI
che domani, in mattinata, interpreterà al « Vittorio » la parte di Gilda nel « Rigoletto ».

Barbiere di Siviglia. La giovane cantante, nata in Francia da genitori italiani, ha studiato a Milano, ha dato diversi concerti e si è fatta già apprezzare per le spiccate caratteristiche doti della sua voce di soprano leggero. Al « Vittorio » canterà precisamente anche nella parte di Rosina nel Barbiere.

Domani sera si replicherà la *Traviata*.

ROSSINI

Lascia fare allo zio si replica con successo

Il divertente « vaudeville » *Lascia fare allo zio*, di Seca e Alvarez, musicato dal maestro Vincenzo Fiorillo, che la Compagnia di Mario Casaleggio rappresenta da qualche sera nel popolare teatro di via Po, continua a riscuotere il più caloroso successo dinanzi a un pubblico numeroso. Mario Casaleggio e i suoi bravi compagni vi ricevono i più vivi applausi, suscitando quella schietta ilarità che il rende tanto simpatici agli spettatori. Il lavoro continua quindi a replicarsi.

Stasera alla radio

L'" Arlesiana " di Francesco Cilea

Curiosa coincidenza: le due opere più note di Francesco Cilea sono di soggetto già musicato da altri. La bella e un po' trascurata *Adriana Lecouvreur* fu rivestita di gracilea musica dal giovane maestro Ettore Parosio che Verdi amava e preconizzava quale brillante speranza del teatro lirico e morì invece giovanissimo.

E questa *Arlesiana* fu musicata da Bizet, l'autore di *Carmen*. Se al Cilea non può nuocere il confronto con l'opera del Parosio, pochissimo nota, non giova certo quello con le musiche del Bizet, per quanto questi non abbia composta un'intera opera lirica, ma soltanto dei brani e degli intermezzi, frapposti alla recitazione del dramma di Alfonso Daudet.

Nel novembre del 1897 al Lirico di Milano veniva rappresentata per la prima volta *L'Arlesiana*. Successo buono, non caloroso. Chè mai l'entusiasmo vi era per Enrico Caruso, un tenore con ancora del tutto rivelato e maturo, ma nella freschezza più deliziosa della sua voce lirica e potente, sospirante una passione lirica o urlante uno strazio drammatico: Caruso in preparazione per la gloria assoluta.

L'opera no; dire che abbia raggiunto altezze di ispirazione o vigoria di espressione come nell'*Adriana*, sarebbe offendere la verità: fu tuttavia un'accoglienza festosa, che riconosceva nel Cilea un maestro, elevantesi di cento cubiti su molti altri, ma bisognoso ancora di rafforzarsi, di svecchiarsi.

Si disse anche essere colpa del libretto: Leopoldo Marenco lo ha tratto dal dramma o dalla novella di Daudet con fedeltà nella dipintura dei caratteri, nelle situazioni, nei contrasti: ma il Marenco lo spruzzò di quel tenue profumo di rosa che metteva in certi sua opera teatrale. Sorridente o mesto, gioioso o dolente, il Marenco non attinge mai gli estremi dell'una o dell'altra passione, tendendo sempre a smorzare, a sfumare, ad attenuare. Ed anche qui si conservò tale.

Ora la vicenda dell'Arlesiana ha molto dell'idillico e del georgico; i quadri della vita che si svolgono nella campagna in un'atmosfera si direbbe, pastorale, non sono già di per sè adatti proprio ad affermazioni sicure, quadrate, emergenti. Tuttavia hanno qua e là dei momenti di drammaticità passionale. Non ha quasi mai accenti di vigoria il buon Federico, nel suo amore infelice, nè ha gridi di passione la mite Vivetta, verso cui l'anima del giovane non vuol accendersi: ma tutta la parte di Rosa, la mamma che si dispera pel figlio e per la figlioccia, che vorrebbe vederne uniti e felici, è di una drammaticità, ricca di toni e di accenti che dovrebbe sprigionare tumulti ed impeti, urlare strazi e vibrare angoscia e disperazione.

Eppure, proprio qui, dove la drammaticità della situazione offriva al librettista ed al musicista, l'occasione per creare, per lanciare voci attanaglianti gli animi, è mancata a tutti e due la forza. Cilea non è temperamento drammatico, la declamazione in *Adriana* non gli ha dato accenti, come invece gli ha suggerito singhiozzi e sospiri deliziosi nell'aria dei « poveri fiori »; la disperazione di Rosa non gli ha fatto intravvedere qual tumulto potente di affetti avrebbe potuto scatenare nell'orgia dei suoni, e raggiungere effetti di potenza emotiva e trascinante.

Forse l'anima di Cilea era troppo dolce e tenera e ignorava il mondo fremente delle passioni che, oltre all'amorosa, sconvolgono i cuori e le menti degli uomini e delle donne.

La fortuna d'esser madre incapace a piegare e dominare un figlio non è stata sentita e compresa nè dal drammaturgo nè dal musicista. Così mentre la parte affettuosa, descrittiva, georgica è riuscita con genialità, è deficiente la parte drammatica e passionale. Tuttavia *L'Arlesiana* è opera degna di riguardo e di ricordo.

R.

GIOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Problema N. 79 - H. W. Bettman
Good Companion V - 1919

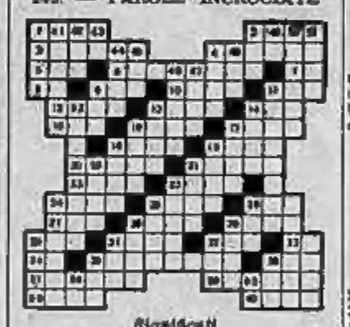
due mosse.

Problema N. 80 - P. F. Kuiper
2.o m. o. *Good Companion IV - 1919*

due mosse.

GIUOCHI VARI

243. — PAROLE INCROCIATE



Significati

Orizzontali: 1) In poesia: aria; 2) Saluto romano; 3) Avv. di tempo; 4) Regione alpina austriaca; 5) Nome di Pontefici; 6) Chiusura a prova d'aria; 7) Radiotelegrafia; 8) Onorevole; 9) Si libra nello spazio; 10) Celebrazioni; 11) Ruscello; 12) Fiume in Russia; 13) Nulla; 14) Così (latino); 15) Andare (poet.); 16) Pianta aromatica; 17) Pervertimento del gusto; 18) Stretta apertura; 19) Con l'O finale nome montenegrino; 20) La compagna dell'uomo; 21) Isola dell'Egeo; 22) Anagramma di nari; 23) Inutile; 24) Lago in Corsica a sud del fiume Orbo; 25) Il cibo quotidiano; 26) Regina di Cartagine, adottò Carlo Magno; 27) Esperanto riformato; 28) In inglese: perdere; 29) Provincia; 30) Sacre al culto; 31) L'impresa di Casa Savoia; 32) Comunicazione; 33) Art. spagnuolo; 34) Figlia della Provincia di Rovigo; 35) Celebre marionetta; 36) Monte in Sardegna; 37) La ninfa di Re Numa; 38) Stabilimento per l'estrazione del sale; 39) In latino: di cattivo augurio; 40) Nell'India posteriore.

Verticali: 1) Appresso; 2) Strada; 4) Luogo; 9) Saluto romano; 11) Nome di Re d'Inghilterra; 13) Imperatrice spodestata; 14) Maestà; 16) Il cove della sera; 17) Albero salutare; 18) Canto marziale; 19) In poesia mattino; 21) L'amico fedele; 23) Ampio; 24) Imbarcazione di salvaggi; 25) Nella pelle; 26) Altare; 27) Misura di lunghezza; 29) Diminutivo femminile; 30) In Oriente il locale riservato alle donne; 31) Incitamento; 32) In latino forza; 35) Preposizione; 36) Evviva (antico); 41) Le furie; 42) Colpevole; 43) Esempio; 44) Gioco da tavolo; 45) Misure di tempo; 46) Luogo solitario; 47) Città dell'antica Fenicia; 48) Touring Club Italiano; 49) Altezza Reale; 50) Genere di poesia; 51) Con l'N finale borgata dello Stato di Ohio; 52) Opera in musica di Ricardo Strauss; 53) Bordo; 54) Art. spagnuolo; 55) Loro.

247. — CAMELLARIO

Ciascuna parola (I) perdendo la lettera iniziale assume differenti significati (II) mentre le lettere iniziali soppresse formano, dall'alto in basso, il soprannome di un Principe Sabaudo.

Significati

(I)

A) 1) Insieme di cantanti
2) Vaso vinario
3) I nuovi vigneti
4) Imperatore romano
5) Generale romano.

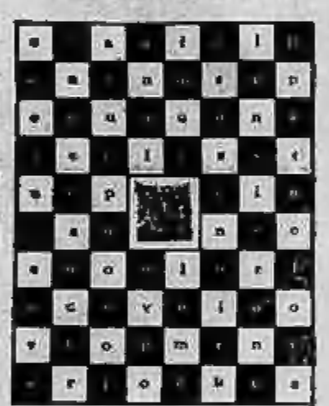
B) 1) Mamuccio delle Alpi Pennine
2) Due Comuni del Bergamasco e del Canavese
3) Divinità Indiana
4) Nome biblico
5) Condimento.

(II)

A) 1) La possente calamita
2) Numero perfetto
3) Sacerdote di Cibele mutato in asso
4) Andato (poet.)
5) Parente.

B) 1) Incitamento
2) Ruscello
3) Liquore di Achillia
4) Elevata per culto
5) Frazione di Burano (Venezia).

248. — IL GIOCO DEL RE



Spostandosi da una casella all'altra, secondo il movimento del Re del gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni) si potrà mettere in evidenza una citazione di d'Annunzio. Il punto indica la casa di partenza.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. n. 77. - J. A. Schiffman. — 1. Rxd4 - varianti: 1. Rxa6-2.Cc5; 1. Rxc6-2.Dd7; 1. TxT sc-2.Cc5; 1. Ta4-2.Cb4; minaccia 2.Dc4. Il tema è dato dal cambio degli scacchi al Re bianco che prima della chiave si verificano dopo la mossa Rd4 e RxT seguite rispettivamente dai matti Cb4 e Cc5.

Pr. n. 78. - M. Segers. — 1. Dd1 minaccia 2. Dd4. Varianti: 1. Cd3-2.CxC 1. C4T-2. Cxd7.

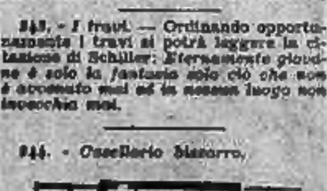
GIUOCHI VARI

241. - Parole incrociate.

242. - La Cicalanda. — Gli artisti sono: Dolores del Rio e Riccardo Cortez.

243. - I frati. — Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere la citazione di Schiller: *Eternamente giovane è solo la fantasia solo ciò che non è avvenuto mai ed in nessun luogo non invecchia mai.*

244. - Cancellario biscarro.



245. - I pesci. — a) Delfino; b) Aringa; c) Balena; d) Cefalo; e) Tonno.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati sabato sono rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris

Autunno in Cinelandia

Joan Crawford e Clark Gable ne *La danza di Venere*

Janie, orfana e povera, sente profondamente la vocazione per la danza e con coraggio affronta le insidie collegate con la professione di ballerina.

La sua bellezza attira l'attenzione di Tod Newton, un giovane milionario, che l'ha scorta fra le ballerine di un varietà. Lo spettacolo viene improvvisamente interrotto dalla polizia che nei costumi delle ballerine vede un oltraggio al pudore. Anche Janie viene multata di trenta dollari. Tod approfitta dell'occasione per avvicinarla, paga la multa e invita la ragazza a cena. Janie però respinge le proposte del corteggiatore, accetta solamente l'aiuto per avvicinare Patch Gallenger direttore di un'importante rivista musicale, dove spera trovare lavoro.

Patch, urtato dapprima dall'insistenza della ragazza, riconosce poi le doti della ballerina e decide affidarle la prima parte del prossimo spettacolo.

Tod Newton, sempre più innamorato di Janie, le propone il matrimonio. La ragazza illudendosi sulla natura dei suoi sentimenti, gli promette di accettare la proposta nel caso d'insuccesso della nuova rivista.

Janie, di ritorno da una gita a Cuba, scopre le ragioni dello scoraggiamento di Patch. Senza esitare abbandona Tod e torna a lavorare con Patch. La «première» della rivista segna il trionfo della ballerina. Ella ormai comprende che la sua felicità sta nel lavoro con Patch al quale la unisce anche un affetto profondo. Patch a sua volta trova nell'amore di Janie nuovo entusiasmo per futuri successi artistici.

Clark Gable, Joan Crawford e Franchot Tone in una scena del film

Il re dei boschi

Un giorno dell'agosto scorso uno strano fatto accadde in una colonia di campeggiatori che avevano elevato le loro tende sotto una pineta nei pressi di Courmayer. Sulle nostre colonne si parlò allora diffusamente dell'insolito fenomeno. Si trattava di questo. Fra gli autocampeggiatori de «La Stampa» si diffuse una sera la notizia di inspiegabili apparizioni nel folto del bosco di fanciulle ospiti della effimera città: dopo assenze di più ore le «rapite» facevano ritorno alle loro tende, silenziose, e non c'era modo di avere da loro spiegazioni sull'accaduto. Il fatto si verificò numerose volte, finchè alcuni arditi giovani si proposero di far luce sul mistero. Appostatisi nel cuore della notte fra larici e pini scoprirono infine il motivo, invero pacifico, di queste fughe: un fauno, re dal luogo, degli alberi, dell'erba e degli animali, attraeva le incaute fanciulle col suono della sua armoniosa canna nelle macchie folte e quivi loro indirizzava detti d'amore.

Il lettore avrà capito. Era questa una scena di film in cui, magnifico

NINO BUZZOLA
nei.... panni del fauno.

fauno, l'attore Nino Buzzola eseguiva magistralmente la sua parte. Intento impegnandosi alla perfezione il dio dei boschi, a giudicare dalla mirabile suggestiva truccatura.

Due nuovi film di Buster Keaton

Molti giornali hanno lanciato la notizia che Buster Keaton, l'uomo che non ride mai, ridarà in un suo prossimo film.

Infatti sono stati recentemente visionati in una sala privata due divertentissimi film a corto metraggio (circa 700 metri ognuno) del grande comico: Lo sceriffo nero e Apollo sconfitto. Come al solito, le paradossali trovate di Buster Keaton sono tali da collarare il più rattristato degli spettatori, ma sulla sua maschera malinconica non è apparso il più lieve sorriso.

L'ultima Barbara Stanwick in «Sempre nel mio cuore»

Un film della montagna: "La croce delle vette,,

Nell'ultima nostra pagina dedicata al risveglio pubblicammo una suggestiva fotografia di una scena del film svizzero *Guglielmo Tell*, che rientra nei cosiddetti film della montagna, i quali incontrano sempre più il favore del pubblico. Oggi pubblichiamo due scene di un altro di tali film, *La croce delle vette*, che un gruppo di attori francesi, sotto la regia di T. Greville, ha «girato» sulle montagne del «Wilde Kaiser» tra la Svizzera e il Tirolo. Ecco, in sunto, la trama di questo film:

Un giovane disoccupato viennese si mette in cammino in cerca di lavoro; giungendo in un villaggio trova finalmente da impiegarsi in un albergo. Ad ascoltare guide e turisti che frequentano il locale, egli viene invogliato a conoscere i misteri della montagna e le gioie delle grandi ascensioni. All'albergo discende una coppia di giovani sposi parigini cui Lumpi, il giovane cameriere, fa comprendere il suo desiderio. Marito e moglie lo incoraggiano, regalandogli un completo equipaggiamento d'alta montagna, e lo conducono con loro in una ascensione. Durante tale ascensione, Max, il marito, precipita in un burrone e muore; Clara, sua moglie, ritorna a Parigi, e Lumpi, nelle lunghe sere invernali che seguono, la disgrazia, lavora alla costruzione di una grande croce in ferro che egli andrà a piantare, con grave pericolo della sua vita e non ostante le difficoltà quasi insormontabili, sulla cima ove avvenne la caduta del suo amico, che in tal modo egli vuole commemorare.

Nella stagione seguente, Clara annuncia il suo ritorno a Lumpi. Il giovane cameriere va alla stazione, incontra alla parigina, e vorrebbe comunicarle la sua prodezza, ma Clara, più elegante che mai, poco si cura di lui e, disinvolta, gli presenta il suo nuovo marito.

Se questa trama non è punto originale, bisogna ammettere che per realizzare il film gli attori hanno dovuto, a 2000 metri d'altezza, in una capanna poco confortevole, su cime quasi inaccessibili, sopportare e vincere difficoltà tutt'altro che lievi. Dicono che il film sia riuscito.

Il ritorno di Gloria Swanson

Il «bungalow» che Lilian Harvey ha abitato durante la sua permanenza a Movietone City, sarà ora temporaneamente occupato dalla interprete principale del film *Music in the air*, magnifica produzione di Erich Pommer, che è stata tratta da un'operetta di Jerome Kern. E questa interprete è nientedimeno che Gloria Swanson! Protagonista maschile di questo film sarà John Boles.

I consigli di bellezza di Maé West

«Imbellettarsi, abbigliarsi e pettinarsi — dice Mae West — non sono dei misteri d'arte conosciuti solo da qualche artista professionista. Datemi una donna, non importa quale, e io ve ne farò un modello di bellezza che tutti dovranno, più o meno, ammirare! La bellezza non è che un trucco, e basta solo avere la pazienza di dedicarsi a questo per ottenere quello.

«Indubbiamente, la salute del corpo è la vera fonte di ogni bellezza: un nutrimento adatto e dei quotidiani esercizi fisici sono gli elementi essenziali per acquistare la bellezza, mentre uscire troppo di casa, fumare molte sigarette o bere con frequenza bevande alcooliche deturpa la bellezza. Non mi parlate delle diete d'ogni specie; niente può rovinare la salute e la bellezza più di queste pratiche assurde. Mantenere la linea, come si dice; essere cioè sottili, se ciò si adatta al vostro corpo, può anche essere grazioso; ma essere magre è la cosa più stupida e più nociva alla salute. Che il Cielo ce ne liberi!

«Quanto a me, neppure per un milione di dollari mi libererei delle mie forme tondeggianti.

«Intanto diamo uno sguardo alla cura della bellezza come io la intendo, e incominciamo dal «maquillage»: una signora che si imbelletta alla maniera delle attrici fa molto male. Noi attrici, specialmente noi dello schermo, dobbiamo, perchè sottoposte alla luce massacrante dei riflettori, adoperare un trucco molto vivace, ma la signora che si imbelletta per la vita corrente (casa, passeggio, teatro, feste da ballo, ecc.) deve imbellettarsi in modo molto più modesto, anche se, di sera, occorre accentuarlo un pochino. Un'attrice che apparisse per la strada come si presenta sul palcoscenico o sullo schermo, darebbe l'impressione di una maschera carnevalesca. Dunque, su questo punto, siamo intesi!

«Nella maggior parte dei casi, le signore si preoccupano poco del colore e della disposizione dei loro «maquillage»; molte adoperano dei colori che non si intonano affatto alla loro tinta naturale. Ciò è gran male. Esse accentuano dei punti che non devono essere accentuati e trascurano di far risaltare quelli che lo meritano. Se una donna ha dei begli occhi, pensa che non sia necessario toccarli; al contrario ella dovrebbe imbellettarsi in modo da fare maggiormente risaltare questa bellezza.

«Ma il trucco non è tutto nell'arte di abbellirsi; i capelli sono un altro punto importantissimo. C'è della gente che cura poco la propria capigliatura. Io penso invece che ogni sera occorra lavare i capelli almeno per cinque minuti adoperando un sapone finissimo e uno «shampooing» già pronto.

«Ogni signora, naturalmente, desidera avere una tinta graziosa perchè nessuna donna vuole avere la pelle che sembri morta; cioè di un biancore sconcertante. La pelle dev'essere viva, calda, di un rosa tenero, colore della salute. Gli esercizi aiutano qualche volta ad ottenere tali risultati, ma questi sono passeggeri. Per avere dei risultati permanenti occorre scegliere alimenti ricchi di ferro. Le verdure contengono molto ferro; le uova e le carni magre ne contengono poco.

«Tutti gli occhi delle donne devono brillare, devono «far colpo», ciò va da sè. Se mai i vostri occhi, o mie signore, dovessero incominciare a darvi delle apprensioni, rivolgetevi senz'altro a un oculista.

«I posti cantano e si estasiano sulle mani gentili; dunque è indispensabile che le mani delle donne siano oggetto d'ammirazione. Le mani di Eleonora Duse erano di un'eloquenza così poco comune, che ogni emozione, ogni pensiero della grande attrice vi si riflettevano. Le mani rappresentano il linguaggio universale e devono perciò essere sempre ben curate: occorre nutrirle di eccellenti creme perchè siano sempre dolci e vellutate. Io adoro particolarmente le unghie verniciate di un bel rosso vivo e brillante.

***

«Conosco delle donne che spendono somme favolose per vestirsi; dal punto di vista della bellezza, queste donne si vestono a metà!

«Queste donne farebbero bene ad abbandonare la lotta per un'accentuata svelteza della loro linea, e a concentrare invece i loro sforzi sui mezzi di far risaltare la voluttà delle loro forme. Per vestire bene è necessario sapere intonare al proprio corpo foggia e colori di vestiti; in tal modo si sarà eleganti e soprattutto belle.

«I bei denti sono certo un gran vantaggio per una bella donna; occorre averne molta cura: i bei denti completano il bel sorriso, e un bel sorriso completa la bellezza e la grazia della persona. La cura dei denti salvaguarda, innanzi tutto, la salute del corpo. Sorvegliate i vostri denti anche se sono... falsi!»

"I figli del deserto,, con Crik e Crok

Stan Laurel e Oliver Hardy devono partire per Chicago ove prendono parte al convegno annuale dei soci di un Club al quale sono iscritti. Qui però s'imbattono in un ostacolo insormontabile che sorge sotto la forma della moglie di Hardy, nemica acerrima di ogni tentativo di emancipazione del coniuge.

Hardy, lungi dal darsi per vinto, ricorre ad un sotterfugio: si butta malato. Un veterinario chiamato da Stan, gli prescrive un viaggio ad Honolulu. La signora Hardy, spaventata dai disagi del lungo viaggio, affida il marito alle cure di Stan.

I due cospiratori invece d'imbarcarsi per Honolulu partono per il convegno dei «Figli del deserto», approfittando della libertà per darsi alla pazza gioia. Essi stringono amicizia con Charley Chase, un confratello del Texas il quale, sapendo i due provenienti da Los Angeles, li invita ad un colloquio telefonico con la sorella residente colà.

Durante l'animatissima conversazione Hardy, desideroso di allacciare una relazione con la sconosciuta, le chiede il numero del telefono. Riavutosi dal piacevole stordimento, si accorge che il numero datogli dalla signora è quello del suo apparecchio e che la voce femminile così dolce a distanza è quella della sua metà legittima.

Al loro ritorno a casa i due amici vengono a sapere che il piroscafo che avrebbe dovuto ricondurli da Honolulu è naufragato. In attesa degli eventi, approfittando dell'assenza delle mogli, decidono di passare la notte nel solaio, ma un'improvvisa incursione delle signore li costringe a rifugiarsi sul tetto; di lì vengono scacciati dalla pioggia e malconci si presentano al cospetto delle mogli che a traverso un cinegiornale visto in un cinema, conoscono già la verità. Stan Laurel confessa tutto alla moglie e se la cava bene; Hardy, però, indurito nella menzogna, diventa il bersaglio dello sdegno dinamico della signora.

"La Falena d'argento,, interpretato da Catharine Hepburn

I due caratteristici comici interpreti del film «I figli del deserto»

Una scena e i protagonisti della «Croce delle vette»